

IL FIGLIO DI MAROCCHINI PROMETTEVA DI «BRUCIARE GESÙ CRISTO»

ALTRO CHE «MATTO», PER L'ATTENTATORE SIAMO «BASTARDI CRISTIANI DI MERDA»

Salim era frustrato come tanti connazionali che non trovano lavori all'altezza dei loro studi ma non per questo si gettano con l'auto contro la folla. La verità è che questa atroce vicenda discende da un'immigrazione incontrollata che non vuole assimilarsi e ci odia

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Ma quanta fretta hanno politici e autorità di archiviare il caso di Modena alla voce disagio mentale? Ancora non si sapeva neppure chi avesse lanciato l'auto contro i pedoni e già il sindaco della città emiliana, Massimo Mezzetti, si affrettava a dire in tv che doveva trattarsi di un pazzo. E infatti la narrazione del giorno successivo ha dipinto un Salim El Koudri come un italiano emarginato e disagio, senza legami con gruppi estremisti islamici. Sebbene

le modalità della strage siano le stesse usate negli attentati che hanno già insanguinato l'Europa, la versione ufficiale punta a escludere qualsiasi correlazione con il terrorismo, declassando la faccenda a tragico evento, con un ancor più tragico autore.

Il quadretto consolatorio diffuso nei primi giorni, tuttavia, vacilla di fronte ad alcuni dati di fatto. Il primo è costituito dai messaggi che l'autore della strage inviò tempo fa all'Università di Modena. Voleva lavorare, non come magazziniere, ma come impiegato. E non lontano da casa, bensì (...)

segue a pagina 3

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) in città. E voleva anche uno stipendio adeguato, che non gli lasciasse in tasca solo 500 euro al mese. Insomma, un lavoro comodo e ben pagato. E siccome l'ateneo non offriva un'assunzione adeguata alle sue esigenze, **El Koudri** aveva insultato **Gesù Cristo**, promettendo di bruciarlo. E le minacce, ovviamente, erano accompagnate da epiteti tipo «cristiani di merda», «bastardi», eccetera.

Era frustrato, ci spiegano oggi. Voleva un lavoro che la nostra società non era in

voro e una sistemazione prima in Lombardia e poi in Emilia-Romagna, ovvero in due delle Regioni più ricche e con un mercato del lavoro in grado di assorbire i giovani. Peccato che le aspettative di **El Koudri** fossero altre. A lui non bastava avere in tasca la carta d'identità italiana e il diritto di votare. Voleva un lavoro all'altezza dei suoi studi, come vogliono migliaia di giovani laureati italiani. I quali, però, anche se frustrati, non prendono l'auto e si lanciano contro la folla.

Aggiungo di più. Ogni tanto le statistiche ci informano che in Italia è in aumento la povertà. Ma basta approfondire i dati per scoprire che se le famiglie italiane con un reddito da fame rappresentano il 6,2% della popolazione, quelle composte esclusivamente da stranieri superano il 35%. Non è tutto: sempre l'Istat ci aggiorna sulle percentuali di disoccupati, che per

quanto riguarda gli italiani viaggiano intorno al 6%, ma se si tratta di stranieri siamo al 10. Che cosa voglio dire con queste percentuali? Che siamo seduti su una polveriera, perché è evidente che, avendo aperto le porte a un'immigrazione non governata, abbiamo aumentato il numero di chi non ha un lavoro, un'identità e un futuro. Sempre secondo l'Istat, gli stranieri in povertà sono 1,8 milioni e da queste cifre si ricava anche il numero di extracomunitari che non studiano e non lavorano. Se la percentuale fra i giovani italiani è pari al 12,9%, per gli immigrati di prima e seconda generazione

Troppa accoglienza, siamo su una polveriera

Quanto avvenuto non può essere declassato a tragico evento. Nelle mail all'Università, l'assalitore se la prende per il fatto di non avere un lavoro impiegatizio, ben retribuito e vicino a casa. Ma i laureati italiani frustrati perché senza occupazione non falciano le persone

Le nostre famiglie con reddito bassissimo sono il 6,2%, quelle straniere ben il 35%

grado di dargli. Come ho scritto, colpa nostra, dunque. Perché promettiamo integrazione e poi, invece, diamo emarginazione. In realtà, il caso **El Koudri** dimostra una cosa opposta, ovvero che non basta l'integrazione a evitarci casi come quello di Modena. Mi spiego. Il marocchino che sabato pomeriggio ha deciso di travolgere quanti più passanti possibile aveva la cittadinanza italiana e aveva studiato in Italia, laureandosi in Economia. Sulla carta, dunque, era un immigrato che ce l'aveva fatta. Anzi, un immigrato di seconda generazione, la cui famiglia era riuscita a trovare un la-

Tanti si affannano a derubricare il tutto nella speranza di archiviare il caso

ne si passa al 38,5.

C'è altro da aggiungere? Sì, ovvero che **Salim El Koudri** ha cambiato legale. Da ieri ad assisterlo è **Fausto Gianelli**, coordinatore dei giuristi democratici di Modena, membro del Comitato esecutivo dell'Associazione europea degli avvocati per la democrazia e i diritti umani, nonché difensore di **Abu Rawwa**, il marocchino coinvolto nell'inchiesta sui finanziamenti ad Hamas. E l'avvocato **Gianelli** tiene a farci sapere che il suo assistito ha chiesto la Bibbia. Seguirà perizia per dimostrare che è incapace di intendere e volere.